



Il direttore generale dell'Ausl di Piacenza, Luca Baldino

## «L'emergenza rallenta rispettiamo le misure e il virus verrà battuto»

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AUSL: MEDICI E INFERMIERI ESAUSTI, MA ARRIVANO I RINFORZI

Maurizio Pilotti

«Il numero dei morti è alto, troppo alto. Una lista che sembra non finire mai. Ma ci sono segnali che almeno a Piacenza l'emergenza sta rallentando. Attenzione: non ho detto che sta calando, solo rallentando. Questo incubo finirà tanto più rapidamente per quanto saremo diligenti nel ridurre le occasioni del contagio, rispettando le misure di contenimento».

Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl di Piacenza, non può che essere cauto, nel giorno in cui le vittime del Covid-19 a Piacenza toccano ancora quota 30. Un numero pesante come un macigno, al quale però si affiancano timidi segnali positivi.

**È stata un'altra giornata nera. Cerchiamo almeno una buona notizia: può confermare il rallentamento degli accessi in terapia intensiva a Piacenza? È un segnale che la virulenza del contagio si è abbassata? E che stiamo andando verso una normalizzazione dell'epidemia?**

«Sì, da tre giorni gli accessi in pronto soccorso stanno calando. Vuol dire che le misure restrittive prese due settimane fa stanno funzionando. Ma attenzione: questo non vuol dire che la situazione stia migliorando. Anzi, rimane fortemente critica. L'ospedale e gli operatori sono tuttora sottoposti a una pressione micidiale. Questo significa una cosa sola: è il momento di continuare a stare a casa e seguire le indicazioni per ridurre l'epidemia. Solo così arriveremo a un calo significativo».

**Si parla tanto dei tamponi: molti criticano e dicono che non se ne fanno abbastanza. Non si poteva tentare una "via coreana" - quella di fare più test possibile, anche sugli asintomatici - già all'insorgere del contagio?**

«Il vincolo principale sui tamponi è dato dalla capacità del nostro labo-

ratorio e da quelli della rete regionale di processare i test fatti. A Piacenza la capacità è di circa 200 al giorno, per la rete regionale siamo a 2.800 tamponi al giorno. Questo è il motivo per cui bisogna fare attenzione ai criteri di selezione: è inutile fare tanti tamponi se poi non si è in grado di processarli. Facciamo prioritariamente i tamponi ai sintomatici e agli operatori sanitari, secondo le linee guida regionali. Ma stiamo raddoppiando la capacità del nostro laboratorio e migliorando nel reperimento dei kit per i test, che tutti in questo momento in tutto il mondo stanno cercando».

**Ci interessa molto lo stato di salute degli operatori sanitari, medici e infermieri: dopo un mese così intenso sono allo stremo delle forze, immaginiamo. Sarebbe necessario un avvicendamento: riesce a fare una stima dei sostituti mobilitati "da fuori" che servirebbero per rimpiazzare operatori contagiati e da avvicendare per dare un po' di respiro? Come vede il "tono" generale delle sue truppe?**

«Sono ovviamente sottoposti a un fortissimo stress, sia per i carichi di lavoro che per la tensione che si respira nei reparti e per la necessità di dover curare così tanti pazienti. A questo si aggiunge il problema che gli operatori stessi sono esposti al contagio: in questo momento circa 200 sono positivi al coronavirus, per fortuna nessuno di loro in modo grave. Abbiamo chiesto rinforzi: in particolare servono anestesisti, infettivologi, medici del pronto soccorso, infermieri di rianimazione. Tutte professionalità non facili da trovare. Ma nei prossimi giorni arriveranno attraverso la "call" fatta da Regione e Protezione civile, e dunque arruoleremo forze fresche. L'umore degli operatori? Sono sul pezzo, sono in prima linea e stanno dando il massimo. Solo, chiedono allo Stato di fare il possibile per farli lavorare nelle migliori condizioni di sicurezza e con carichi di lavoro accettabili. E ovviamente chiedono ai piacentini di "aiutare ad aiutarli" rispettando le regole per frenare il contagio e sostanzialmente restando a casa».

**Il tasso di letalità resta molto alto a Piacenza: siamo d'accordo che la considerazione nasce dal fatto che il numero dei contagiati è ampiamente sottostimato proprio per il campione ridotto di popolazione coperta dai tamponi? Secondo lei quanti sono davvero i contagiati: due, tre, dieci volte tanto quelli finora tracciati?**

«Il numero dei morti è alto, troppo alto. Una lista che non sembra finire mai. Ma è sbagliato parametrare il numero delle vittime al numero dei contagiati: dipende dal numero dei tamponi fatti. Di certo, resta valida l'equazione "più contagiati, più morti". Ancora una volta ripeto che l'unico modo di fermare i decessi è fermare l'espansione del virus. Certo, è evidente che il numero dei positivi oggi sia sottostimato rispetto al numero reale, ma per ora è impossibile sapere quanto - tre, quattro, cinque volte - sia grande questa sottostima. Forse lo sapremo con più dati, anche dal resto del mondo, quando tutto questo sarà finito».

**Per concludere e tornare alla prima domanda e guardare con speranza al futuro: l'emergenza più acuta sembra rallentare, la macchina sanitaria piacentina sembra aver tenuto, per quanto sottoposta a sollecitazioni inimmaginabili. Ma riesce almeno a calcolare quanto tempo ancora ci vorrà per tornare a una pseudo-normalità?**

«Abbiamo segnali che l'emergenza sanitaria, almeno Piacenza, stia cominciando a rallentare. Attenzione: a rallentare, non ancora a calare. La macchina sanitaria tiene, anche se con grande fatica. Difficile sapere quando tutto questo finirà: quanto più sapremo rispettare le misure di contenimento, tanto più quel giorno sarà vicino. E sarà una fine graduale: caleranno gli accessi al pronto soccorso, poi i ricoverati, e quindi i decessi. Credo invece resterà alto il numero dei pazienti in terapia intensiva, perché man mano che il contagio si sposta lungo la Via Emilia, arriveranno malati dalle altre province: Piacenza dovrà restituire quello che le è stato dato, visto che oggi abbiamo tanti pazienti nelle terapie intensive di tutta la regione».